

JAN FABRE

THIS IS THEATRE LIKE IT WAS TO BE EXPECTED AND FORESEEN

20 OTTOBRE - TEATRO ELISEO - ⌚ 8 ORE*

RIALLESTIMENTO DALL'ORIGINALE DEL 1982

Quando nel 1982 "This is theatre like it was to be expected and foreseen" (Questo è teatro come ci si doveva aspettare e prevedere) con il suo dirompente carico di novità apparve sulle scene, impose con un "succès de scandale" Jan Fabre sulla scena del teatro internazionale. Uno spettacolo di otto ore con interpreti che ripetono un certo numero di azioni, sottoponendosi a sforzi massacranti, sudando, crollando sul pavimento, leccando yogurt da terra, lordandosi di schiuma da barba e infine ricominciando da capo, appariva una deliberata provocazione verso il pubblico, che vista la durata, oggi come allora può uscire e rientrare a piacimento dalla sala. Anche grazie a una compagnia strepitosa, rivedere "This is theatre" a trent'anni dal suo debutto permette alcune riflessioni: uno spettacolo della durata di una giornata lavorativa, che inizia con l'accensione di candele come in un rito, con gli interpreti seduti su una fila di seggiole che danno le spalle agli spettatori come ne facessero parte, suggerisce che in scena vada la vita stessa del pubblico nei suoi rituali più drammatici.

Ma Fabre rifugge da qualsiasi "naturalismo", anche quando le poche linee di testo propongono frasi di tutti i giorni, e punta alla rappresentazione del reale, e in questo l'uso delle tecniche dell'arte contemporanea, allora non del tutto nuove sulla scena, superando la pura funzione scenografica, diventa decisiva. In "This is theatre", tra ganci da macellaio e proiezioni in superotto, le pratiche dell'installazione e della performance ispirate all'Arte povera (Jannis Kounellis e Julian Schnabel, ma la cultura iconica di Fabre spazia fino ai fiamminghi), divengono principio ordinatore di una drammaturgia oggettiva, priva di storie, personaggi, vicende.

"This is theatre" infatti si struttura attorno a nuclei tematici, che si concretizzano nelle figure di singoli interpreti, di situazioni o di icone: per citarne alcuni, la sensualità che si trasforma in erotismo e feticcio, la parola derubricata a flatus vocis con quella perdita di senso che tanti lamentano, il gesto insoddisfacente ripetuto e il corpo esposti come carne da macello, la morte.

